

Per questo la pasqua di Gesù richiede al discepolo che vada a preparare, che non solo stia a guardare in atto di adorazione ma entri in quella confidenza tra Gesù e il Padre dove siamo custoditi e accolga Gesù nel suo modo di amare che è il dare la vita.

Ma qual è il luogo che il Maestro ci indica? I discepoli non possono lasciare che mentre fanno memoria della pasqua di Gesù, in realtà questa pasqua sia celebrata altrove perché non è quello il luogo che Gesù ci ha indicato. La pasqua si mangia innanzitutto nella varietà dell'umanità che la nostra comunità accoglie: il peccatore di cui Gesù non si vergogna, chi è straniero e difficile da avvicinare, chi rimane estraneo, chi è malato e chi è povero sotto aspetti diversi, chi è anziano e poco vitale, chi non ci piace molto, chi non risponde alle nostre aspettative. La prossimità concreta verso di loro è il "luogo" dell'eucaristia.

La pasqua si mangia nella storia concreta che stiamo vivendo rispetto alla quale la messa non è un momento di riposo mistico ma di immersione più profonda che rompe la nostra indifferenza e che sfonda il nostro essere autocentrati. L'amore con cui Gesù si dona ha già redento il mondo una volta per tutte ma occorre che questo sia detto con la nostra azione tra gli uomini del nostro tempo, perché

l'eucaristia è celebrata per tutti, anche per chi non è con noi.

Infine la pasqua si mangia nella speranza perché l'eucaristia non è una dottrina e neanche un bene se pure spirituale, ma è una persona vivente tra noi e alla comunità cristiana tocca di aprire questo orizzonte. Gesù attende con noi il momento in cui la sua presenza sarà svelata in tutta la sua pienezza "La celebrazione eucaristica è una specie di sfondamento per ricognizione nel Regno, per mezzo della vittoria già acquisita da Cristo" e la comunità non può dispensarsi dal mostrarlo in ciò che dice e in ciò che fa.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

**Pane del cielo, sei tu Gesù,
Via d'amore, tu ci fai come te.**

Signore, Dio vivente, guarda il tuo popolo radunato intorno a questo altare, per offrirti il sacrificio della nuova alleanza; purifica i nostri cuori, perché alla cena dell'Agnello possiamo pregustare la Pasqua eterna della Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DEL CORPUS DOMINI (10 giugno 2012)

INVOCHIAMO

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.**

**Vieni, vieni Spirito di pace
a suggerir le cose che lui
ha detto a noi.**

Noi ti invochiamo,

Spirito di Cristo,

vieni tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi,

fa' che noi vediamo

la bontà di Dio per noi.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...

LEGGIAMO

Dal libro dell'Esodo (24,3-8)

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise

in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Salmo responsoriale (115)

**Alzerò il calice della salvezza e
invocherò il nome del Signore.**

* Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

* Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

* A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo

Dalla lettera agli Ebrei (9,11-15)

Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di

vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Alleluia, alleluia! Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. **Alleluia!**

Dal vangelo secondo Marco
(14,12-16.22-26)

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al

padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamone un versetto.

MEDITIAMO

La festa che ci prepariamo a celebrare mette noi, comunità di S. Lorenzo, più di ogni altra domenica, davanti all'evento dell'eucaristia, invitandoci a fare nostra la domanda che il racconto di Marco pone in bocca ai discepoli: *“Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?”*

Ci sono due tappe da raggiungere: entrare nella pasqua di Gesù e scoprire il luogo dove Lui vuole mangiarla.

I discepoli, da israeliti, pensavano alla pasqua della loro religione, memoria di un grande evento: la liberazione dall'Egitto, così come il cristiano identifica la pasqua con un altro grande evento: la risurrezione di Gesù. Ma cosa ha a che fare con l'eucaristia che è memoria dell'ultima cena? Vediamo come Gesù in questo racconto assume la regia della preparazione nei particolari, mettendo subito in evidenza che si tratta della “sua pasqua”, che c'è qualcosa di nuovo rispetto alla tradizione ebraica. Allora immaginiamo che anche per noi ci sia qualcosa di nuovo rispetto al modo un po' scontato di considerare la pasqua, per vivere più in profondità l'eucaristia come pasqua di Gesù.

Gli Ebrei concludono il racconto della liberazione dall'Egitto dicendo *“E' la pasqua del Signore”*. Avevano colto in quell'evento della loro storia il passaggio dell'agire potente di Dio che dominando il male li faceva passare dalla schiavitù alla libertà, sconfiggendo gli Egiziani. La pasqua di Gesù è passaggio dalla vita alla pienezza della vita, dalla sua esistenza di uomo al senso vero dell'esistenza per ogni uomo. E

questo passaggio avviene perché Gesù decide di vivere nella logica del perdono, della non violenza, della benevolenza, della mitezza, del servizio fino al dono di sé che lui annuncia nell'ultima cena, che è quindi la sua pasqua. Egli vince dentro di sé ogni schiavitù, ogni tentazione di violenza e passa dalla paura all'abbraccio fiducioso nel Padre che mostra la pienezza e l'eternità della sua vita, cioè la risurrezione. Gesù con il suo gesto assoluto di amore ha vinto in se stesso per noi, la paura che la vita con tutto quello che chiede non abbia senso, la diffidenza nei confronti di Dio. Cosa c'è di diverso rispetto alla pasqua che i discepoli si apprestavano a celebrare? C'è un Dio che non ha bisogno di sacrifici e olocausti (I lettura) per stringere alleanza con gli uomini, per essere dalla loro parte, perché è già solidale con la nostra umanità in un modo che nemmeno il più intimo e il più profondo degli amori umani può realizzare: ha preso la nostra umanità e nella sua pasqua ci dona se stesso (*il mio corpo*) e la sua vita (*il mio sangue*). Cosa c'è di diverso rispetto al modo tradizionale di vivere la pasqua e l'eucaristia senza legame con la pasqua? C'è Gesù che da fratello ci prende dentro al suo passaggio, perché anche per noi Dio diventi un amore di cui fidarsi.